

SICUREZZA SUL LAVORO La Cassa edile di Viterbo promuove, a partire da settembre, una attività formativa gratuita per la prevenzione e sicurezza dei luoghi di lavoro a favore delle imprese. L'iniziativa nasce dalla volontà delle parti sociali di proseguire con maggiore incisività nella lotta agli infortuni sul lavoro. L'avvio dei corsi è subordinato al raggiungimento del numero minimo di partecipanti e alla frequenza. L'iscrizione è aperta a tutte le imprese, i corsi si svolgeranno nella sede dell'ente scuola edile di Viterbo [via Polidori 40] e il termine per la presentazione delle domande scade il 20 giugno.

Roma città delle solitudini

di Emiliano Viccaro

FOTO EIDON



Fallimentari le politiche sociali di Roma dell'era Veltroni e di quella Alemanno. Nulla cambia per i **senza dimora** e intanto arriva il **Commissario**. Il 14 la manifestazione

L'ESORDIO DEL PREFETTO MOSCA nella sua nuova veste di Commissario straordinario ai senza fissa dimora è stato contraddittorio. Da una parte ha subito annunciato di voler inaugurare un censimento dei campi rom nella città e di opporsi all'idea del trasferimento di massa oltre il raccordo anulare. Dall'altra, ha taciuto durante lo sgombero dell'insediamento di ponte Testaccio, nei pressi del centro sociale Villaggio Globale, avvenuto lo scorso venerdì. 150 persone, di cui 50 minori, tutti italiani, sono state costrette a lasciare il luogo nel quale risiedevano da anni, nonostante un accordo firmato con il dipartimento V del Comune subordinasse l'eventuale allontanamento a una soluzione concordata.

La scure delle politiche di «sicurezza» rischia di colpire le fasce più marginali della popolazione, a partire dai senza fissa dimora, cioè coloro che vivono direttamente sulla strada o in alloggi impropri. Le competenze del prefetto-commissario non si estendono però a chi abita in oc-

cupazioni politicamente organizzate. Le persone senza fissa dimora a Roma sono stimate tra le 8 e le 10 mila, esclusi i rom e i sinti che, tra italiani e non, raggiungono le 12, 15 mila unità. **Le stime variano in base ai periodi dell'anno e ai flussi migratori; la presenza di cittadini italiani è bassissima e non supera alcune decine di persone. Il Comune di Roma, in ogni caso, non è in grado di calcolare la cifra esatta, essendo difficile il monitoraggio di un fenomeno che cambia in continuazione, in quantità e qualità.** Basta pensare a tutte le occupazioni spontanee che nascono nei luoghi più disparati della città, lungo gli argini del Tevere, a ridosso dei viadotti, negli spazi verdi o nelle zone ex industriali, come la via Tiburtina.

Negli ultimi anni, le risorse impiegate dal comune oscillano intorno ai 12 milioni di euro l'anno, pari a una capacità ricettiva di circa 4 mila posti a notte [dati del 2005]. Ma negli ultimi tre anni l'intervento si è spostato sul fenomeno delle occupazioni spontanee e sono cambiati anche i pro-

getti, più orientati a nascondere le criticità che a disegnare una nuova politica pubblica dei servizi.

Una politica di accoglienza che non ha avuto più l'obiettivo del reinserimento sociale ma dell'occultamento del fenomeno. A dirlo è un dipendente comunale del settore che preferisce non dichiararsi. Senza un tetto e un pasto non ci sono diritti di cittadinanza che tengono.

Non va meglio per quanto riguarda l'inserimento lavorativo dove continua a pesare la farraginosità degli interventi istituzionali divisi tra assessorati alle politiche sociali e al lavoro. Le campagne sulla legalità hanno vissuto di urgenze mediche [rastrellamenti e distruzione indiscriminata delle case] e di assai poca progettualità. Non si comprende altrimenti la ragione di tanto accanimento per qualche ragazzino che lava i vetri.

La violazione dei diritti umani non avviene solo in occasione degli sgomberi: da troppi anni migliaia di persone vengono lasciate sole, senza servizi e senza diritti, in condizioni disumane che ricordano «i campi profughi palestinesi», come ha detto recentemente il sindaco Alemanno in visita nel campo di Casilino 900. Attorno ad alcuni insediamenti è nata una «urbanistica del disprezzo» che ha assuefatto la città alla violazione continua dei diritti di accoglienza e alla brutale guerra tra poveri. Alcuni numeri: il Comune, negli ultimi anni, ha investito nei progetti di scolarizzazione triennali circa 5 milioni e 300 mila euro, conferiti ad associazioni e cooperative vicine al centrosinistra, ma ha continuato a tollerare oltre l'80 per cento di evasione scolastica. «Non c'è sicurezza senza diritti» è lo slogan della manifestazione cittadina di sabato 14 giugno [partenza alle 16 da via Castro Laurenziano, nei pressi della Sapienza] promossa da movimenti di lotta per la casa, centri sociali e migranti. Un'occasione per ripensare le politiche di cittadinanza e un'altra idea di città. ■